



Arte

Ecco la collezione
Biscozzi Rimbaud
Un tesoro a Lecce

di **Marilena Di Tursi**
a pagina 6

‡ **Lo stato dell'arte**

di **Marilena Di Tursi**



**Collezione Biscozzi Rimbaud
il Contemporaneo a Lecce**

Martedì 2 marzo apre al pubblico la Fondazione Biscozzi-Rimbaud in uno spazio espositivo nel centro di Lecce, un edificio storico restaurato dallo studio milanese Arrigoni per ospitare la collezione dei coniugi Luigi Biscozzi e Dominique Rimbaud. Lui salentino domiciliato a Milano, dove

svolgeva attività finanziarie, lei francese, consulente legale, che dopo la morte del marito, nel 2018, ha convertito la collezione in un centro d'arte contemporanea al servizio del territorio d'origine dello scomparso. Costituitasi nel corso di quarant'anni, la collezione di circa duecento pezzi documenta un arco temporale compreso tra gli anni Cinquanta e Ottanta del Novecento, come viene raccontato nel catalogo generale curato da Roberto Lacarbonara e pubblicato da Silvana Editoriale. Arte italiana e internazionale, pittura, scultura e grafica, ben saldate al gusto dei proprietari orientato verso l'astrattismo e il non-iconico, tradotti in molte delle rispettive varianti espressive: segniche, informali, cinetiche, poveriste. La passione per l'arte matura in Biscozzi nella Milano degli anni Sessanta all'ombra del Bar Glamaica, ritrovo per intellettuali e artisti, e si concentra su nomi come Hartung, Albers, Consagra, Burri, Tancredi, Schifano, Melotti,

Bonalumi. Ad essi si affiancano anche artisti di stagioni precedenti quali Filippo de Pisis, Arturo Martini e Prampolini, tormentati testimoni delle trasformazioni linguistiche dell'arte italiana. A dirigere la neonata Fondazione che espone un selezionato gruppo di opere e ambisce a strutturarsi come centro delle arti a tutto tondo, c'è lo storico dell'arte Paolo Bolpagni. Ha in carico la promozione dell'annessa biblioteca specializzata, l'attività didattica e la progettazione di un programma di mostre temporanee a supporto dell'esposizione permanente. Si inizia, contestualmente all'apertura ufficiale, con la personale dedicata ad Angelo Savelli, artista di origini calabresi, vissuto a Roma e New York, con ampi riconoscimenti internazionali. Il pittore del bianco, come viene ricordato per la tenace ricerca monocromatica affidata a superfici candide, mosse da inserti materici votati ad una dimessa tridimensionalità. A seguire la retrospettiva del salentino Salvatore Sava.



Da vedere Ettore Colla, «Cerchio magico» (1958)

